

e interdetto dall' Arcivescovo della medesima città . I suoi libri furono confiscati, ed egli medesimo condannato a qualche pena per avere insegnato l' astrologia giudiziaria . Egli si appellò di questa sentenza al Parlamento di Parigi, il quale non volle pronunziar il suo giudizio, che dopo avere consultato la facoltà di Teologia, alla quale mandò i libri di Simon Pharez, acciò li esaminasse . Il giudizio della Facoltà fu, che quest' arte è dannosa, favolosa, senza fondamento, superflua, usurpante l'onor di Dio, corrompente i buoni costumi, e inventata dai demonj per la perdita degli uomini . Il Parlamento perciò confermò la sentenza dell' ufizial di Lione, vietò l' esercizio dell' astrologia giudiziaria, di consultare gl' indovini, di servirsi dei libri di quest' arte, e ordinò, che la persona di Simon Pharez co' suoi libri farebbe dar nelle mani dell' ufiziale di Parigi .

Ferdinando Re di Napoli essendo morto il dì 25. Gennajo 1495. in età di più di 70. anni, e dopo un regno di 36. ebbe successore Alfonso suo figliuolo primogenito erede di sua crudeltà e di sua avarizia, ed ugualmente odiato che suo padre . Il Papa gli accordò l' investitura del regno di Napoli, e mandò Giovanni Borgia suo nipote per incoronarlo . Intanto essendo Carlo VIII. Re di Francia arrivato ad Asti, il Papa fece sollecitare i Veneziani di entrare nella lega contra i Francesi, o almeno di costringere Lodovico Sforza a rinunziare all' alleanza del Re Carlo VIII. Queste due proposizioni essendo state rigettate, Alessandro VI. e il Re Alfonso ricorsero al Sultano Bajazet, e gli fecero intendere, che il Re di Francia veniva a Roma per rapir Zizimo fratello di sua Altezza a fine di servirsene contra di lui nel disegno, che aveva formato dopo avere conquistata la Sicilia di andare ad assalir Costantinopoli . Bajazet rispose al Papa, che se voleva far morire suo fratello Zizimo, gli darebbe 300. mille ducati, e gli farebbe amico, finchè vivesse . Si dice ancora, che il Sultano promise al Papa e al Re di Napoli sei mille cavalli, e un pari numero di fanti; ma non si vede, che sieno state eseguite queste promesse, probabilmente perchè non si fece morir Zizimo, come lo richiedeva il Sultano . Il Papa nel medesimo tempo indirizzò a Carlo VIII. un Breve, col quale lo dissuade avanzarsi, dicendogli, che la peste era nel paese, che i viveri potrebbero mancare alla sua armata, e che il Re Alfonso non mancherebbe di chiamare i Turchi in Italia . Il Re ciò non ostante si avanzò, e arrivò a Siena il dì 28. Novembre . Alessandro VI. dopo qualche deliberazione acconsentì, che Carlo entrasse in Roma, ed egli si ritirò nel castello S. Angelo . Carlo fece il suo ingresso in Roma l' ultimo giorno dell' anno 1494. e si alloggiò nel palagio di S. Marco .

Carlo si aspettava, che il Papa venisse a visitarlo, ed entrare in conferenza con lui intorno agli affari d' Italia; ma Alessandro temendo di essere arrestato, e che se gli facesse processo per deporlo, non volle scendere dal castello, ov' era con due soli Cardinali . Gli altri al numero di 18. sollecitarono il Re ad assicurarsi della di lui persona, e fargli formare il processo; non dovendo il Re lasciare la santa Sede il maggior nemico, che i Francesi avessero in Italia, e l' unico rimedio di assicurare le sue conquiste essendo di farlo deporre . Ma Briconnet, a cui il Papa aveva promesso il cappello di Cardinale, seppe si ben maneggiare l' animo del Re, che lo dispose a trattare con moderazione il Papa, con cui dopo molti negoziati si conchiuse un trattato, del quale ecco gli articoli principali: che il Papa vivrebbe in perfetta unione col Re per la tranquillità dell' Italia, e

Calmet Ist. Tomo XII.

O

gli



IX.
Carlo VIII.
Re di Fran-
cia in Italia.
An. 1494.
Comines l. 7.
c. 12.

X.
Carlo VIII.
tratta col
Papa Alef-
sandro.
An. 1495.
Comines l. 7.
c. 12. Spon-
dan.